

LA CRISI ITALIANA

Manovra bis, pressing sui tagli per evitarla

- **L'esecutivo** esclude interventi correttivi ma la condizione è che la spending review sia efficace
- **Lettera di Cottarelli e Cantone a 100 enti:** «Spiegate il perché di acquisti fuori Consip»

#iostococonlunite

Conti sotto stretta osservazione al ministero dell'Economia. L'andamento del Pil non promette nulla di buono (anzi, potrebbe essere negativo anche nel secondo trimestre), così gli obiettivi di bilancio potrebbero essere mancati. Il ministro Pier Carlo Padoan ha escluso esplicitamente il ricorso a una manovra correttiva: né ora né in autunno. Ma a una condizione: la realizzazione puntuale della revisione della spesa affidata a Carlo Cottarelli. Secondo il Def dal lavoro del Commissario dovrebbero arrivare 17 miliardi nel 2015. Una cifra «ambiziosa» per dirla con il vicesegretario Enrico Morando.

E l'uomo venuto dal Fondo monetario ce la sta mettendo tutta per accelerare le misure adottate dal governo, che vanno tutte attuate attraverso una miriade di provvedimenti attuativi. Un esempio? La disposizione che impone il tetto di 5 auto blu non è stato ancora attuato. Anche se molte amministrazioni stanno provvedendo da sole. Per esempio il Mef è già passato da 24 a 12 auto.

Ma il capitolo più importante riguarda gli acquisti di beni e servizi, una delle voci più importanti del bilancio pubblico (circa 50 miliardi). La *Spending Review* promette una revisione radicale del modo in cui la pubblica amministrazione si rifornisce. E i primi segnali di questa revisione si vedranno presto. La prossima settimana infatti sarà inviata una lettera a un centinaio di amministrazioni che hanno effettuato acquisti con metodi «dubbi». Ovvero, che non hanno fatto contratti seguendo il sistema Consip. La lettera sarà a doppia firma: Carlo Cottarelli e Raffaele Cantone. I due commissari, l'uno alla spesa l'altro all'anticorruzione, chiederanno di acquisire i contratti in questione per verificare i motivi che hanno portato a questa scelta. Cottarelli e Cantone hanno deciso di intervenire dopo un colloquio che hanno avuto l'al-

troieri. Il caso delle 100 lettere potrebbe essere iscritto negli annali della repubblica, trattandosi di uno dei primi casi di controllo diretto dell'amministrazione dello Stato sulle spese.

Sugli acquisti sono in atto le grandi manovre. Entro giugno avrebbe dovuto vedere la luce il decreto attuativo che indica le caratteristiche dei 35 centri di spesa consentiti (dai 32mila attuali). Il documento è già pronto, ma deve ancora passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni. Entro luglio comunque si dovrà arrivare al taglio. Oltre alla riduzione del numero di soggetti titolati a fare contratti (di fatto ci sa-

ranno solo 12 nuovi soggetti, visto che resta in piedi la Consip e un centro di spesa per Regione), si procede sul fronte della trasparenza, con l'apertura del sistema Sisp che indica tutte le spese online. Inoltre si è avviata la formazione dei prezzi standard, ovvero del «benchmark» Consip (relativo alle spese di elettricità, gas, tlc, carburanti e combustibili) e dei prezzi di riferimento. In sostanza si sta costruendo la griglia entro cui porre la spesa media delle amministrazioni. Un settore in cui l'Italia è ancora molto lontana dai migliori standard. Basti pensare che i prezzi di riferimento della sanità inglese sono contenuti in un volume di circa 50mila voci, mentre quelli della sanità italiana sono circa 500.

L'altro settore su cui la squadra Cottarelli (cinque o sei persone) sta lavorando vent'anni fa riguarda le municipalizzate. Anche qui c'è una foresta da disboscare: e presto arriverà la proposta di Cottarelli su ipotesi di razionalizzazione. Il termine fissato per legge è il 31 luglio. Tempo poche settimane e si capirà come orientarsi in questo macrocosmo fatto di attività e di poltrone. Si contano circa 10mila società, tra cui migliaia in cui il numero di amministratori supera addirittura quello dei dipendenti. Su circa 10mila aziende (non si ha neanche la certezza del numero complessivo) solo il 20% produce i servizi pubblici locali relativi al servizio idrico, l'elettricità, il gas, i trasporti e i rifiuti urbani). Una esigua minoranza (anche se quanto a fatturato questi settori arrivano al 50%). Altre società si occupano di servizi come le consulenze o i sistemi informatici delle amministrazioni. Ma la notizia è che 320 si occupano di attività che di pubblico per la verità hanno ben poco: alcune producono prosciutti, altre latte, altre ancora uova o vino, oppure forniscono servizi turistici. Ebbene, si tratta di settori in cui il privato potrebbe entrare senza causare alcun danno ai cittadini.

Tra gli altri impegni, anche il programma di efficientamento degli immobili pubblici, con interventi sugli affitti, il riscaldamento, le spese elettriche e la pulizia. Anche se parecchie misure di questa materia sono state sviluppate dalla Funzione pubblica nella riforma della Pa. Infine, il capitolo illuminazione che potrebbe portare a risparmi di 500 milioni nel biennio 2015-16.

...
0,2
per cento la stima del Pil italiano
2014 rivista da Confindustria

...
17
miliardi di euro è quanto
il governo vuol incassare dai tagli

...
35
i centri di spesa che resteranno
dopo i tagli (ora sono 32mila)



IL CASO

Debiti Pa, firmato decreto su garanzie dello Stato

Il governo accelera nel pagamento dei debiti della Pa alle aziende fornitrici ed «entro il 21 settembre» (la data indicata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi) sarà liquidato «il massimo possibile». A parlare è il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, a margine di un convegno sul tema organizzato ieri a Roma da ProDemos.

Lunedì scorso, infatti, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «ha firmato il decreto attuativo che rende operativo lo strumento della garanzia dello Stato per la cessione delle fatture alle banche e, in ultima istanza, alla Cassa depositi e prestiti (Cdp)», sottolinea Legnini. A fine marzo, i creditori avevano incassato 23,5

miliardi su uno scoperto totale stimato attorno ai 100 miliardi. L'esecutivo con tre decreti ha messo a disposizione oltre 56,8 miliardi di risorse su 60,5 miliardi. Nonostante ciò, non è detto che venga erogato tutto il saldo rimanente: «Mi auguro che i soggetti debitori siano altrettanto tempestivi», auspica Legnini.

Anche il ddl sulla Pa è in dirittura d'arrivo: «Ci aspettiamo che sia pronta per il fine settimana. Siamo alle limature finali», aggiunge il sottosegretario Angelo Rughetti. Si punta a chiudere la partita nella settimana dal 14 al 21 luglio: «Siamo aperti a miglioramenti ma non vogliamo che la riforma venga bloccata», chiosa Rughetti.

Rientro capitali dall'estero, nasce il reato di autoriciclaggio

- **La commissione** dà l'ok alla voluntary disclosure, con cui il contribuente può far rientrare le somme non dichiarate
- **Un emendamento Pd** evita un condono tout court e introduce nuove pene

#iostococonlunite

È stato licenziato dalla commissione Finanze della Camera la norma sulla *voluntary disclosure*, cioè l'adesione volontaria sui capitali illegalmente esportati e anche su quelli nascosti al fisco ma rimasti in Italia. La versione finale del provvedimento - redatta dal relatore Giovanni Sanga - è frutto di un lungo lavoro, con molti interventi correttivi, e ora è pronta per l'aula.

Durante l'esame del testo si è tentato anche di inserire una riapertura dei termini del ravvedimento operoso, poi cassata del tutto. Quello che rimane è la possibilità di autodenunciarsi al fisco, pagando tutte le imposte dovute e con degli sconti sulle sanzioni, per poter entrare nella legalità. Naturalmen-

te si dispone anche la depenalizzazione dei reati connessi. Ma le misure hanno già provocato parecchie polemiche.

«Non è come lo scudo di Tremonti, non è un condono né una sanatoria - dichiara il relatore Sanga -. È tutto inserito nella schema Oese, non c'è anonimato». Detta così ci si domanda perché un contribuente dovrebbe aderire. «Per far rientrare i capitali nel circuito legale, e farli quindi fruttare», argomenta Sanga. Il vero nodo di tutta la partita a questo punto sta in un solo reato: quel-

...
L'obiettivo è scovare i tesori nascosti oltre frontiera e introitare così 15 miliardi di tasse

lo di autoriciclaggio, che punisce chi lava in proprio i proventi da attività illecite. A dirlo è stato il procuratore di Milano Francesco Greco. «Il provvedimento sulla *voluntary disclosure* - ha dichiarato - deve essere collegato strettamente all'introduzione della riforma del riciclaggio, per dimostrare che non si sta facendo né uno scudo, né un condono». Perché va bene concedere una sorta di amnistia per aprire le porte della legalità, facendo pagare il dovuto, ma costruire un'autostrada alla criminalità organizzata non va affatto bene. Ecco perché su quel punto i paletti vanno piantati. Il Parlamento ne ha tenuto conto, e un emendamento che introduce il reato di autoriciclaggio è stato depositato dal Pd. E ieri l'esecutivo - che ha riflettuto fino all'ultimo se trattare la questione in quella sede o farla confluire nella riforma della giustizia in via di elaborazione - avrebbe dato parere positivo all'emendamento: chi lascerà una parte dei propri averi all'estero e sarà scoperto, dovrà rispondere anche di questa nuova fattispecie. La punizione è la reclusione da 4 a 12 anni e una multa da 5mila a 50mila euro. Una pena più bas-

sa, da 2 a 8 anni e una multa da 2mila a 25mila euro, se il denaro, i beni o le altre utilità «provengono da delitto non colposo per il quale è stabilita la pena della reclusione non superiore nel massimo a 6 anni». Chi resta nei paradisi fiscali sarà punito, mentre sarà esonerato chi, al contrario, userà la *voluntary disclosure* per l'emersione dei capitali.

L'obiettivo dell'esecutivo è scovare i miliardi nascosti nei paradisi fiscali - Svizzera *in primis* - sfruttando il fatto che la Confederazione elvetica dovrà quanto prima uniformarsi alle nuove norme internazionali sulla trasparenza, abbandonando il segreto bancario. L'esecutivo non ha fatto una stima precisa di quanto potrebbe essere il risultato finale dell'operazione, anche se ai tempi del governo Letta alcuni analisti avevano parlato di un possibile mag-

...
Le risorse reperite saranno destinate in primo luogo al pagamento dei debiti Pa

gior gettito di 15 miliardi riferito all'emersione di 70-80 miliardi.

Insomma, un rientro non troppo inferiore a quello prodotto dagli scudi di Tremonti, che nel 2009 fece emergere 104 miliardi. Allora tuttavia l'incasso per le casse pubbliche fu minimo (5,6 miliardi) perché si decise un'aliquota assolutamente irrisoria. In questo caso invece le tasse sarebbero versate tutte. Solo sulle penali si otterrebbe il minimo più uno sconto di un terzo, che salirebbe alla metà se il contribuente collaborerà con gli uffici dell'amministrazione per rintracciare le operazioni sospette. Le risorse reperite attraverso la *disclosure* saranno destinate prioritariamente al pagamento dei debiti della Pa, poi all'esclusione dal vincolo del patto di stabilità del cofinanziamento nazionale ai fondi Ue, agli investimenti pubblici e infine al fondo per la riduzione della pressione fiscale istituito nella legge di Stabilità. Si potrà aderire all'emersione per violazioni commesse fino al 31 dicembre 2013 e su cui non è stato ancora aperto alcun procedimento. La procedura può essere attivata fino al 30 settembre 2015.